

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 87 (2015)
Heft: 1

Rubrik: Varie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In prima linea per la sicurezza in Ticino



COMMISSARIO CAPO RENATO PIZOLLI, CAPOSERVIZIO COMUNICAZIONE COMANDO POLIZIA CANTONE TICINO

La Polizia cantonale ha voluto, a quarant'anni dalla nascita del Gruppo d'Intervento GI, originariamente definito gruppo "Granatieri", rinominato in seguito "Anti Terrorista – AT", creare un volume commemorativo dove vengono ripercorsi gli oltre quarant'anni di storia dei suoi Gruppi Speciali.

Nato in un periodo storico molto difficile, contraddistinto dal terrorismo rappresentato da gruppi quali il Fronte popolare di liberazione della Palestina, Settembre nero, Brigate rosse (BR) e Rote Armee Fraktion (RAF), il gruppo aveva quale obiettivo quello di essere in grado d'intervenire in maniera professionale, competente, rapida e precisa in situazioni dove una "normale" azione di polizia non sarebbe stata sufficiente. La sfida, ambiziosa e per nulla scontata, si rinnova a tutt'oggi in un contesto geopolitico, se possibile, ancor più complesso e intricato.

Gli inizi sono stati contraddistinti da un grande entusiasmo e impegno da parte degli agenti impiegati ai quali fanno da contraltare la penuria di mezzi e risorse. Si è poi vissuta un'importante evoluzione del gruppo divenuto sempre più specializzato, sino al raggiungimento di un livello professionale e riconosciuto sia sul piano nazionale che internazionale.

Il testo si sviluppa seguendo il percorso storico, corredata dagli articoli di giornale relativi ai fatti che hanno caratterizzato la cronaca nera del nostro Cantone, contestualizzando così l'operato della Polizia cantonale.

Oltre al percorso dei Gruppi d'Intervento (GI), si riscoprono le radici della polizia lacuale e del gruppo sommozzatori, con foto e racconti che riportano il lettore a tempi ormai passati e avvolti da quel romanticismo tipico di un periodo contrassegnato da un forte senso d'appartenenza al gruppo.

Anche il gruppo cinofilo trova il suo spazio in questo volume che, andando a ritroso sino all'inizio degli anni sessanta, racconta la strada intrapresa in maniera individuale da alcuni agenti che, spinti dall'amore per il collega a quattro zampe svolgevano, con successo, l'attività cinofila di polizia.

È una storia che, secondo il sottoscritto, coautore del libro, vale la pena essere letta ed è un volume che merita di essere sfogliato per godersi le fotografie, storiche e moderne, intrise di storia e qualità. ■



Le professioni federali e la sicurezza del Paese

La Società dei Pensionati federali Ticino e Moesano, il cui presidente è il ten col Renato Ramazzina, ha pubblicato il libro "1924-2014, 90 anni di storia". Diversi ufficiali hanno contribuito alla realizzazione illustrando le loro professioni in seno alla Confederazione. Dopo la presentazione del Corpo delle guardie di confine nell'ultimo numero 2014, la RMSI continua la serie di articoli, scritti da nostri ufficiali, che propongono la loro professione, la storia, l'evoluzione.

Al servizio degli arsenali

COLONNELLO GIACOMO BORIOLI

Fino alla riforma del 2005 del nostro esercito, il compito fondamentale degli arsenali federali consisteva nel garantire costantemente la prontezza del materiale, delle armi, dei mezzi, delle munizioni e dei beni primari di sostegno delle truppe assegnate al suo comprensorio, nell'ottica di possibili mobilitazioni delle quali, oggi ancora, molti anziani ne serbano il ricordo vissuto concretamente nel periodo bellico 1939–1945.

La peculiarità esclusiva degli arsenali cantonali risiedeva, invece, nella tradizionale responsabilità dell'equipaggiamento di tutti i militari appartenenti al loro settore di competenza, nel nostro caso del Ticino e del Moesano. A questa competenza, attribuita ai Cantoni già dalla creazione dello Stato federale del 1848, era legata anche quella dell'assegnazione delle commesse militari riguardanti l'abbigliamento, l'equipaggiamento e le armi personali della truppa alle imprese civili; quest'attività era fonte di un rilevante indotto.

L'attuale periodo di distensione o di pace relativa nel quale viviamo ha affievolito notevolmente il vecchio concetto di prontezza, modificando sostanzialmente nella forma, se non nei modi, l'attività degli arsenali. La summenzionata riorganizzazione ha inciso parecchio anche sugli effettivi degli astretti al servizio portando all'abolizione della tradizionale suddivisione in classi d'età della truppa, ossia della "Attiva" per i militari fino a 32 anni, della "Landwehr" fino ai 42 anni e della "Landsturm" fino al proscioglimento, a 50 anni, dall'obbligo di servire; per gli ufficiali quest'obbligo terminava, di regola, a 65 anni.

Fino agli inizi del nuovo secolo, sul territorio cantonale erano

presenti anche un buon numero di piazze d'armi attribuite di regola, per la gestione, alle direzioni degli arsenali o delle guardie delle fortificazioni con il compito di garantirne la funzionalità provvedendo, in generale, alle manutenzioni delle installazioni, delle strade e del territorio, alla sicurezza in caso di tiri con munizioni, all'attuazione e sorveglianza di misure ecologiche e di protezione della natura, ecc.

Alcuni cenni storici:

Arsenale cantonale di Bellinzona

L'origine dell'Arsenale del Canton Ticino risale al 1478 con la Battaglia di Giornico o "Battaglia dei sassi grossi". I milanesi, battuti, lasciarono sul campo numerose armi e armature. A Giornico fu pertanto allestita una "casa d'armi" per custodirvi questo bottino. Con il crollo della vecchia Confederazione, l'arsenale di Giornico perse la sua importanza e fu abbandonato al suo destino. Con l'entrata nel 1803 del Canton Ticino nella Confederazione, il governo ticinese decise di ricostituire, nel 1820, l'Arsenale cantonale, collocandolo nel Castel Grande, sede che occupò fino al 1955, traslocando dapprima negli stabili al Portone e poi, gradatamente, dal 1973 fino al 2000, nelle nuove costruzioni ai Saleggi. Nel 2004 l'Arsenale cantonale fu disiolto e le sue attività trasferite all'Arsenale federale del Monte Ceneri.

Arsenale federale e piazza d'armi del Monte Ceneri

Il connubio arsenale e piazza d'armi, nel caso del Monte Ceneri, è inscindibile. La loro nascita è legata all'edificazione di opere fortificate sul passo e sulle alture adiacenti iniziate alcuni

anni prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Già dal 1912 in questa zona si svolgevano regolarmente corsi di tiro d'artiglieria. Nel 1916 la Confederazione procedeva all'acquisto dell'allora Hotel Malè, tuttora esistente, da adibire ad alloggio per la truppa e della scuderia, da adibire ad arsenale. Negli anni si susseguirono le costruzioni di nuovi stabili fino a giungere, tra il 1963 e il 1978, all'edificazione dell'attuale arsenale e delle nuove caserme.

Dal 1940, la conduzione dell'arsenale e della piazza d'armi, fino allora sottoposta al Comando delle guardie dei forti d'Airolo, divenne autonoma. A quest'amministrazione furono poste, dalla loro creazione, anche le piazze d'armi di Losone (1952), di Sala Capriasca (1963) e di Isone (1973); in seguito si aggiunsero l'arsenale di Biasca (1996), il deposito degli autoveicoli di Bellinzona (1996), la piazza d'armi d'Airolo (2000) e, con il suo discioglimento, l'assunzione delle funzioni dell'Arsenale cantonale (2004). Di fatto l'arsenale federale del Monte Ceneri divenne con il tempo il centro operativo di tutta la logistica e infrastruttura delle Forze terrestri a sud delle Alpi.

Arsenale federale di Biasca

L'Arsenale di Biasca fu costruito all'inizio dell'ultimo periodo bellico quale filiale dell'Arsenale federale del Monte Ceneri e ultimato all'inizio del 1941, ma fu poi reso indipendente dal luglio 1942. Quest'arsenale fu per lunghi anni il più importante del Cantone. Con la filiale di Ambri-Piotta e altri magazzini esterni, gestiva il materiale di poco meno di 90 formazioni, ossia supperiò i $\frac{3}{4}$ di tutto quello stazionato a sud del San Gottardo. L'importanza dell'Arsenale federale di Biasca era notevole anche per il compito di mantenimento, in tempo di pace, di tutte le installazioni delle truppe del sostegno, quali le officine e i magazzini sotterranei, i numerosi depositi di munizioni in galleria e in superficie, i depositi di carburante e di viveri sopra e sotto terra, il numeroso materiale di riserva, ecc.

Il 1° gennaio 1996, l'Arsenale federale di Biasca ritornò alle origini ridiventando una filiale dell'Arsenale federale del Monte Ceneri.

Depositio degli autoveicoli dell'Esercito di Bellinzona

Il Deposito fu inizialmente insediato, nell'agosto del 1948,

negli hangar dell'abbandonato campo d'aviazione e contava due dipendenti; dal 1959 al 1960 ebbe sede transitoriamente nell'ex officina della ditta Scerri adiacente all'arsenale cantonale in Viale Portone, per poi trasferirsi definitivamente nelle nuove strutture in Viale Giuseppe Motta. Dal 1996 anche questo deposito, fino a allora subordinato al Parco autoveicoli dell'esercito di Rothenburg (LU), fu subordinato all'Arsenale federale del Monte Ceneri.

La piazza d'armi di Airolo è, tra quelle ancora esistenti, la più antica e storica, legata alla costruzione delle fortificazioni del S. Gottardo susseguitesi tra il 1887 e il 1917.

Il Forte Airolo fu costruito negli anni 1887-1890 con lo scopo di proteggere la galleria ferroviaria e il passo del San Gottardo, mentre la caserma al Motto Bartola fu edificata tra il 1888 e il 1914; il Forte San Gottardo, sull'omonimo passo, lo fu tra il 1892 e il 1917. L'ultima e innovativa caserma di Bedrina fu inaugurata nel 1995.

Nel 2000 anche la direzione di questa piazza d'armi fu trasferita dal Corpo delle guardie delle fortificazioni all'Arsenale federale del Monte Ceneri.

La piazza d'armi di Losone, detta di San Giorgio, fu edificata da privati nel 1951 e acquistata l'anno dopo dalla Confederazione per ospitarvi le scuole dei granatieri; i terreni per l'istruzione furono messi a disposizione in affitto dal Patriziato del borgo. Purtroppo la rumorosa attività dei granatieri mal si conciliava con lo sviluppo turistico della regione; di conseguenza i granatieri si trasferirono nel 1973 a Isone, lasciando il loro posto alle più tranquille truppe sanitarie. Dal 2004 la piazza d'armi di Losone non ospita più stabilmente truppe e rientra nei programmi di liquidazione della Confederazione.

La piazza d'armi di Sala Capriasca trae le sue origini con l'acquisto da parte della Confederazione, nel 1963, della proprietà e dello stabile costruito nel 1957 da privati per ospitare le colonie dei sindacati cristiani belgi, la cui presenza era particolarmente marcata in Ticino nel primo periodo postbellico. Rimodernata nel periodo 1991-1992, la caserma e i terreni furono poi ceduti, nel marzo 2007, al Comune di Capriasca per



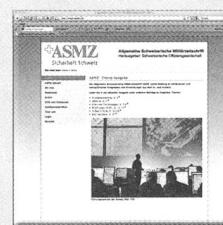
Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch



l'insediamento d'aule scolastiche e la creazione di un centro sportivo e balneare.

La piazza d'armi di Isone fu inaugurata nel 1973 per ospitarvi le scuole dei granatieri che lasciavano quella di Losone. Questa piazza d'armi è, con la sua superficie di oltre 22 Km², la più estesa della Svizzera ed è tuttora sede delle scuole granatieri.

Vale la pena di citare in questa panoramica anche la scomparsa **piazza d'armi di Bellinzona**, che dal 1854 fino al 1979 ospitò, per la loro formazione militare, la maggior parte dei giovani ticinesi. La prima storica caserma, costruita tra il 1853 e il 1854, fu abbandonata nel 1959 per occupare la nuova costruzione sorta in prossimità del Ponte della Torretta, ora demolito. Lo stabile fu poi abbattuto per far posto all'attuale sede della Banca dello Stato. Purtroppo l'espansione edilizia della città, accompagnata dal carattere divenuto prioritario dell'istruzione con munizione da combattimento, fece sì che, con l'ultimo licenziamento della truppa avvenuto il 03.06.1979 a conclusione di uno storico periodo, la scuola reclute di fanteria si spostasse sulla piazza d'armi di Airolo. L'edificio è ora sede della Scuola cantonale di commercio e della Scuola alberghiera e del turismo.

Aggiungo, per completezza, che sul territorio cantonale, a Locarno-Magadino, esiste anche la piazza d'armi delle truppe d'aviazione.

Qualche ricordo e conclusione.

Ho diretto l'arsenale del Monte Ceneri per un ventennio, dal 1986 alla fine del 2005, e il mio periodo di conduzione ha coinciso con un'era di pace, di prosperità e di buona congiuntura economica, che ha portato investimenti importanti da parte della Confederazione nelle infrastrutture a Sud delle Alpi.

Allora il concetto di prontezza d'impiego del materiale e delle installazioni dell'esercito era fondamentale; i magazzini sotto la direzione del Monte Ceneri erano sparsi in modo capillare per tutto il territorio, da sud di Bellinzona fino ai confini nazionali meridionali. Negli anni novanta vi sono state novità importanti; oltre alle già subordinate piazze d'armi di Losone, Isone e Sala Capriasca, dal 1996 iniziarono, con le riforme dell'esercito, le subordinazioni del Servizio immobili di Bellinzona, del Deposito automobilistico di Bellinzona, dell'Arsenale federale di Biasca con tutte le sue molteplici istallazioni distribuite sul territorio a nord di Bellinzona fino alle Alpi e dei depositi sotterranei delle riserve di carburante.

Più avanti anche la piazza d'armi di Airolo fu posta sotto la direzione del Monte Ceneri, seguita da quella dell'arsenale cantonale. In quest'ultimo caso si trattò di assumerne le funzioni e di trattenere il personale fin quando il Cantone non fosse ri-

uscito a reintegrarli nel proprio organico in altri settori. In altre parole, lo storico arsenale cantonale era discolto.

Ritengo che proprio le continue e spesso repentine riforme abbiano caratterizzato il mio periodo di direzione, alcune delle quali furono di grande importanza e interessano ancor oggi la struttura. La tranquillità della società di quegli anni si rispecchiava anche nel lavoro di tutti i giorni all'arsenale.

Questo periodo d'espansione non fu però privo di seguiti negativi e preoccupanti per il personale. La subordinazione delle strutture sopracenerine non ebbe soltanto ripercussioni positive; le fusioni miravano alla razionalizzazione delle attività e allo sfruttamento ottimale delle sinergie con conseguente riduzione degli effettivi. Le condizioni poste da Berna erano assai intransigenti al riguardo e i tempi d'attuazione parecchio stretti. Infatti, non sembrò facile limitare i danni per gli impiegati dovendo abbassare l'effettivo di oltre una settantina di unità. L'arsenale di Biasca da solo sopportò l'abbassamento degli impegni da 61 a 24 e il rimanente fu ripartito sul resto dell'azienda, portando a 150 l'effettivo finale. In queste condizioni tutto il personale si sentiva tenuto sulle corde e nell'incertezza dovuta alla notevole portata della riduzione.

L'operazione d'abbassamento del personale divenne una lotta assai impegnativa per il sottoscritto, carica di preoccupazioni per il destino dei miei collaboratori e non priva di afflizioni; coincideva, inoltre, con i miei ultimi anni d'attività, che avrei preferito poter terminare in modo meno ansioso.

Molti furono i momenti d'irritazione nei confronti dei burocrati bernes, ma, forse la caparbietà, qualche buona intuizione, un piano sociale fondato, oppure solo la buona sorte, mi permisero di risparmiare ai miei dipendenti il licenziamento e questo, assicuro il lettore, non lo propongo come merito, ma come un ricordo positivo e indelebile a conclusione, tutto sommato, di un gratificante periodo di vita professionale. ■

Colonnello Giacomo Borioli

Dopo il tirocinio di disegnatore meccanico presso la ditta Sulzer, gli studi al Technikum di Winterthur e alcuni anni d'esperienza lavorativa in uno studio d'ingegneria di Zurigo, Giacomo Borioli (classe 1942), rientra in Ticino lavorando nel privato. Nel 1978 entra alle dipendenze del Dipartimento militare federale in qualità di direttore aggiunto dell'Arsenale federale di Biasca. Dal 1986 fino al pensionamento alla fine del 2005, dirigerà l'Arsenale federale e le piazze d'armi del Monte Ceneri. Nell'Esercito ricopri il grado di colonnello.